

DUEMILA



MATTEO EDITORE



MENSILE DI INFORMAZIONE CULTURALE DEL NORDEST

N. 7 LUGLIO 2014

Registrazione al Tribunale di Treviso n. 1101/2-12-99 - Iscrizione al Rec. n. 6223 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB TV - Anno 16° - N° 7 Luglio 2014 - Tassa pagata/Taxe perçue - € 3,00



**Le avventure
in giro
per il mondo
di Ivan Lo Cicero**

**Ernesto Morales,
confronto
e cultura
nel tempo**

**Valentina Gebbia
e la salvezza
nella scrittura
e nei libri**

**Tempo d'estate:
Alessio Lo Passo
e Giovanni
Conversano**

**Jacopo,
un giovane
manager in gioco**

**a
soli
3 Euro!**

S O M M A



3



50



43



40

ARTE

3 La versatile artista
Alessandra Vitelli

8 Le “tranquille
osservatrici”
del Maestro
Elio De Luca

11 L’entusiasmo creativo
di Fabrizio Sanna

14 Ernesto Morales,
il confronto e il dialogo
della cultura nel tempo

28 Morena Forza e il lavoro
dell’artista
come “una storia
d’amore”
con alti e bassi

32 Giacomo Barbarino,
dal 2012 presente
nel catalogo
della collezione pubblica
di Londra

35 Rossella Piccini
e la “sua” grande Milano

45 Le simpatiche creature
di Marco Barone

50 La ricerca
dell’illustratrice
Ilaria Mozzi, tra natura,
libri e raccolte
iconografiche

63 L’esclusività
del Maestro
Marcello Mondazzi

LETTERATURA

17 Un libro
da non dimenticare

20 Guida Risari
e la sua vastità
d’interessi, giornalismo,
saggistica, racconti,
poesie, drammaturgia
e romanzi

37 Valentina Gebbia
e la salvezza
nella scrittura

40 Nuovi traguardi
per Serena Beoni,
giovane scrittrice
con una mission
letteraria

68 La scrittrice Anna
Sarfatti e i suoi libri
pensati per tutti

DUEMILA

Anno XVI - Numero 7 Luglio 2014
Iscrizione al Roc n. 6223 - Partita IVA
00444570261

Edizione Matteo Editore s. r. l.
Via E. Mattei, 17 - 31030 Dosson di Casier (TV)
Tel. 0422 491876 - Fax 0422 492007
e-mail: matteoeditore@tin.it

Stampa e Fitolito S. V. E. T. s.r.l.
Via E. Mattei, 15/17 - 31030 Dosson di Casier
(TV)
Tel. 0422 490177 - Fax 0422 499014
e-mail: svetsrl@tin.it

Abbonamento annuale a 11 numeri:
Italia € 25, 00; Europa € 60, 00;
America/Australia € 75, 00
1 copia arretrata Italia € 7
1 copia arretrata Europa € 10, 00
1 copia arretrata America € 10, 00
C. C. P. n° 34331314 - Dosson di Casier (TV)

Direttore Editoriale:
Maria Gabriella Tarolo

Direttore Responsabile:
Simone Soldera (soldera.simone@email.it)

A R I O

“originali, divertenti,
stimolanti”

CARTOON

- 24 Spartiti delle Montagne
Copertina di Musica

SPORT&SPETTACOLO

- 43 Jacopo, un giovane
manager in gioco

MODA

- 47 Bellezza secondo
Giulio Sperelli Tosi

SPORT

- 48 Il personal trainer
Giuseppe Notarnicola,
ben 60 master in
formazione e 34 diplomi

- 52 Le “pericolose”
avventure
del personal trainer
Ivan Lo Cicero
in viaggio per il mondo

- 59 Il campione
Andy Buchanan,
una vita sui pattini

- 61 La vita e l'impegno
dell'atleta Olly Foster

- 74 Aldo Foladore: “il sogno
di un campione”

CINEMA

- 56 “Canal Grande”
di Andrea Robilant

- 57 “Giraffada”
di Rani Massalha

- 58 “Gool! Metegol”
di Juan José Campanella

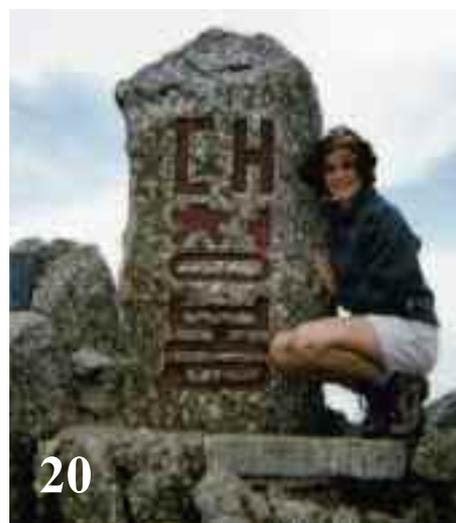
EVENTI

- 66 Quattro opere
del Veronese venute
da lontano. Le Allegorie
ritrovate in mostra
a Vicenza, al Palladio
Museum

MODA&SPETTACOLO

- 70 Alessio Lo Passo,
l'ex tronista ligure
si confronta con il mondo
del lavoro
nel settore della moda

- 72 L'educazione,
il carattere, l'estate
e l'entusiasmo secondo
il carismatico
Giovanni Conversano



20



52



35



37

Collaboratori:

Flavia Benvenuto Strumendo, Luigina Bortolato,
Francesca Brandes, Licio Damiani, Elio Jodice, Ennio
Pouchard, Corrado Premuda, Toni Toniato, Daniela
Zamburlin

Redazione **DUEMILA**

Via E. Mattei, 17 - 31030 Dosson di Casier (TV)
Tel. 0422 491876 - Fax 0422 492007
e-mail: matteoeditore@tin.it

*Fotografie, manoscritti, dattiloscritti e articoli anche
se non pubblicati non si restituiscono.*

Hanno collaborato a questo numero:

Aldo Foladore, Federico Fontanella, Laura Gorini,
Ivan Lo Cicero, Guia Risari, Piero Zanotto

In copertina: Guia Risari in Korea, “La rosa” di
Rossella Piccini, Ivan Lo Cicero mentre scala una
parete rocciosa e in compagnia di una tigre, Giovanni
Conversano (foto di Salvatore Cotroneo)

Scrittura, giornalismo, saggistica, racconti, po



Guia Risari, scrittrice, ha studiato Filosofia Morale all'Università Statale di Milano, Modern Jewish Studies a Leeds e letteratura comparata delle migrazioni in Francia. Ha pubblicato saggi di storia e di filosofia di tematica ebraica, tra cui *The Document Within the Walls* e *Jean Améry. Il risentimento come morale*. Scrive articoli, racconti, poesie, testi surrealisti e libri per bambini e narrativi.

È autrice di trasmissioni radiofoniche e testi teatrali, tra cui *La pietra e il bambino*.

Interviene con laboratori di scrittura, letture, corsi di formazione e conferenze.

Info: www.guiarisari.com

Guia, quando ha scelto di dedicarsi al mondo della scrittura?

È stata una decisione molto antica, direi quasi – con un pizzico d'ironia – “remota”, perché le esperienze che mi hanno portata verso questa strada sono state molto precoci. Oggi tutti conoscono l'importanza degli stimoli ricevuti in età prenatale. E la mia è stata una casa costantemente percorsa da musica, voci, storie, favole, narrazioni di ogni tipo. Molto presto mi si è parlato e trattato da adulta. C'erano anche i giochi, ma io avevo soprattutto fame di storie. Così ho cominciato a imparare a memoria le storie che mi venivano lette e raccontate da mia nonna, poi ad ascoltarle anche da nastri e registrazioni, infine a leggerle e – prestissimo – a scriverle. A sette anni, in un tema che conservo e che ha un tono serissimo, sostenevo che da grande avrei senza dubbio fatto la scrittri-

ce. Non subito, però. Solo dopo aver vinto le Olimpiadi, aver sposato un irlandese coi capelli rossi e fatto tre bambini! All'epoca avevo un'idea piuttosto vaga degli impegni della vita... Per tornare alla scrittura, quindi ho scritto da subito, riempiendo quaderni e quaderni per anni.

Direi che sono quasi trenta cinque che scrivo in libertà.

Dedicarsi al mondo della scrittura professionalmente, invece, è stata una decisione molto combattuta, che non osavo prendere,

un po' per modestia un po' per ragioni pratiche. È molto difficile vivere della propria penna. Ho esercitato mille mestieri, dietro i quali speravo di poter far convivere – in sordina – la mia benamata scrittura. Ho fatto l'educatrice, la giornalista, la studentessa, la studiosa, la bibliotecaria, la lettrice editoriale, la traduttrice, ma anche la barista, l'insegnante di inglese e d'italiano all'estero, la baby-sitter, l'animatrice di feste.

E un giorno ho fatto il gran salto, dopo un concorso letterario a cui ho partecipato per il rotto della cuffia, perché c'era un'ottima giuria presieduta da Ernesto Ferrero, un incipit d'autore che mi piaceva, di Joanne Harris, e una casa editrice che stimo: la Garzanti. Era il 2001 e ho vinto. Ho vinto un antico vaso cinese di bambù riempito di cioccolato. Io vivevo a Toulouse, all'epoca, e dopo l'11 settembre era impossibile tornare a casa con un tale bottino, ma ho corrotto tutto il personale aeroportuale a colpi di cioccolatini. Alla fine per me è rimasta la gloria, qualche tavoletta e vasetto di crema alla gianduia spalmabile e la stima dei giurati. Però quel concorso per me ha significato molto: avevo fatto una scommessa ad alta voce davanti a testimoni fidati e di supporto. “Se vinco, mi dedico completamente alla scrittura!”. E non ho potuto tirarmi indietro. Ho tagliato tutte le liane della sicurezza (e con che paura!) e mi sono tenuta all'incerto mestiere dello scrivere. Faticoso, ma magnifico.

Scrivere per lei che valore e che importan-

za ha?

Un amico illustratore dieci anni fa mi ha chiesto: “Ma se ti dessero un sacco di soldi, tu non smetteresti?” “No, ho risposto. Non incomincio neanche per un sacco di soldi. Lo faccio perché interessa a me”. La mia risposta non è cambiata oggi. Penso che tutti dovremmo avere uno stipendio minimo ma sufficiente e dedicarci a quel che ci piace. Forse non ci sarebbero più tanti notai, ma forse mi sbaglio... Scrivere è un'attività primaria, per me, come respirare o pensare o sorridere e piangere o camminare o parlare e ascoltare. Ed è tutte queste cose insieme e molto altro. È studiare non solo i libri, ma soprattutto la vita e, come dissi una volta a Ernesto Ferrero, “è far l'amore con il mondo”. Lui mi parlava delle “perline sapienziali” contenute nella mia scrittura e della potenza della mia penna “spada del samurai”. Io credo che scrivere sia per l'appunto seminare le proprie perline sapienziali per strada, dopo aver accumulato esperienze e informazioni di ogni sorta. Poi scrivere è anche menare dei colpi di spada precisi e crudeli, se necessario. Insomma, da un lato, bisogna costruirsi un enorme archivio di voci, persone, storie, libri, da poter ricordare e da cui pescare non come una ladra, ma come una preservatrice di umanità in senso lato (e ci vuole tempo e ascolto); dall'altro ci vuole onestà di fronte alla vita (e ci vuole cuore e coraggio).

Ci può parlare delle sue pubblicazioni?

Sono tante e in così tante direzioni che a volte mi provocano imbarazzo. Alcuni amici o benevoli consiglieri mi rimproverano: “Tu ti sciupi, ti disperdi”. Io direi invece che mi esprimo in tutta libertà nei campi che mi sono più consoni, a seconda del momento o dell'interesse per la materia. Scrivere per me è intingere un pennello in tinte diverse. Così coltivo la scrittura libera, il giornalismo, la saggistica filosofica, politica e letteraria, i racconti, le poesie, i testi surreali, i libri per l'infanzia, le traduzioni, i romanzi in più lingue, la drammaturgia. Ho esordito con un saggio di Cultural Studies su Bassani e l'antisemitismo nell'Italia: *The Document Within the Walls. The Romance of Ferrara* (Troubadour Publishing, I ed. 1999; II ed. 2004). Poi con un saggio su Améry e il concetto del risentimento nella filosofia occidentale: *Jean Améry. Il risentimento come morale* (F. Angeli 2002) che ha vinto cinque premi letterari. Poi ho fatto un tuffo rigenerante nella letteratura dell'infanzia, che è una vera e propria passione, perché niente è così vicino alla poesia, senza parere. E in questo settore – molto più diffici-

Poesie, drammaturgia e romanzi per Guia Risari



e i sogni della sua comunità.

Mi sono appassionata anche di poesia illustrata e in Francia ho pubblicato *La Terre Respire* (MeMo 2008), un inno alla potenza della natura con i magnifici acquarelli di Sanna e *Le chat âme* sull'animale-guida, sorta di doppio ancestrale che ci conduce nei luoghi più disparati (MeMo 2010). Il libro è impreziosito dai raffinati collage di Herbéra. È stato in queste occasioni che ho incontrato pubblici di tutte le età e visto adulti commuoversi e bambini domandarmi: "Ma questa è poesia. Dici che i grandi capiranno?". La mia passione per il pensiero surreale mi ha portato a comporre *Il pescespada e la serratura*. *100 ipotesi contro l'impossibile* (Beisler 2007), sorta di variazione sullo stile alla Queneau, che Altan si è divertito a illustrare con umorismo.

Questo agile volume mi

ha consentito di fare laboratori di scrittura creativa con tutte le età, facendo leva per l'appunto sul divertimento nel senso più nobile del termine: non Pascaliano, ma etimologico: de-ver-sus. *L'alfabeto dimezzato* (Beisler 2007), invece, è una raccolta di microstorielle allitteranti che in tono poetico, scherzoso o misterioso giocano con i suoni consonantici semplici o complessi dell'italiano. E consentono così d'impadronirsi della lingua (madre o meno, orale o scritta) anche quando ci siano problemi di dizione o lettura. Perché qui la lingua è gioco e non imposizione e il leggere le storie – tutte surreali, ma di senso compiuto – è una scoperta, non un compito. Il libro non a caso è stato utilizzato da molti ortofonisti. Poi moltissimi sono i racconti che ho disseminato in varie riviste di letteratura, raccolte e antologie. Perché il racconto è il genere letterario che più amo: brevissimo o lungo, permette di cogliere un istante, ma anche una vita con il massimo della concentrazione e della cura linguistica. Ti porta altrove senza i trucchi narra-

tivi del romanzo, che a volte nascondono dietro trame intricate e intriganti, il vuoto. Tra i tanti racconti, quelli che amo di più sono forse questi: *25 dicembre 1998* e *Il vestito di Juanita* ("Nuova Prosa", n. 31, giu. 2001), *Diario di Milaidis de los Angeles Casanova Carmina* (in *Le Notti*, Empiria 2003, Premio Anna Maria Ortese 2002), *Les départs*, ("Poésie/première", n. 30, 2004), *Pecore in Terra Santa* ("La luna di traverso", n. 20, 2008), *In quella strada* ("La nuova Palatina", n. 2, 2009), *Quarto di luna*, (in *Miele e latte sotto la tua pelle*, Compagnia delle Lettere 2011), *Colasabbia* ("Il Grande Fiume", n. 53, 2012) e *Intervista inedita a Elizabeth Costello* ("Nuova Prosa", n. 58, 2012). Ma ne ho pubblicati molti altri e conto un giorno di riunirli in raccolte.

E' uscito per l'editore RueBallu, *Il taccuino di Simone Weil*, una sua nuova creatura che ne può parlare?
Senz'altro, anche se preferisco parlare dei libri in termini di creazione e non di creature. I libri, a differenza dei figli o degli esseri senzienti, non hanno vita. Possono dar vita a idee, emozioni, ispirare, informare, incitare, divertire, ma sono prodotti di carta (a volte elettricità), inchiostro (o e-ink) e idee (anche quelle non vive). Inevitabilmente nel libro c'è un pezzetto di vita mio e di altri – dei personaggi e di quanti hanno partecipato materialmente alla realizzazione del libro – ma un libro non è una creatura. Non piange né ride da solo. Anzi, da solo non esiste nemmeno.

Il taccuino di Simone Weil (ill. Pia Valentinis, Rueballu 2014) è un piccolo romanzo sulla pensatrice francese vissuta tra il 1909 e il 1943. Ma su molte altre cose. Mi piace definirlo un romanzo filosofico illustrato. Oltre a ripercorrere le tappe della breve e difficile vita di Weil, racconto lo scenario in cui tutto ciò si svolgeva: la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, il colonialismo e il razzismo, l'oppressione della classe operaia e agricola, la lotta delle donne e dei popoli considerati inferiori. Ma anche i grandi slanci, le amicizie, il fervore e le scoperte di una pensatrice fuori dalle righe. Non è stato facile trovare il tono giusto per esprimere il suo pensiero ellittico e finissimo senza essere pedante. Tuttavia credo di aver trovato la voce che ci voleva. Nel libro, Simone Weil scrive le sue considerazioni e i suoi ricordi di nascosto, in un taccuino, durante gli ultimi mesi di vita passati in ospedale. E lo fa con la bonomia e l'umorismo che caratterizzavano le sue personalità nei rapporti umani e la sua corrispondenza. È un libro molto vero e commo-

– 21 –

vente, ma che riesce anche a divertire. In questo caso, la riuscita del libro è il risultato di un eccezionale lavoro di squadra. La casa editrice palermitana, specializzata in musica, poesia e filosofia, ha avuto l'idea e il coraggio di realizzare un libro sull'argomento e di curare la perfezione materiale del libro (stampato in una tipografia artigianale su carta speciale). Io mi sono occupata in piena libertà del testo e del taglio da dare alla narrazione.

L'artista Pia Valentini si è concentrata su tavole di grande bellezza e potenza drammatica. Il libro è uscito in libreria il 24 giugno.

(Info: www.rueballu.it)

Ha collaborato o collabora anche con case editrici estere? Parla altre lingue?

Ho lavorato e lavoro con case editrici in Inghilterra, Italia, Francia e Spagna. Parlo correntemente inglese, francese, spagnolo che sono per me delle lingue di riscrittura e, a volte, di stesura e creazione. Di altre lingue vive ho solo rudimenti, quindi una conoscenza passiva che mi permette di leggere.

E lo stesso vale per alcune lingue antiche, tra cui latino, greco antico ed ebraico biblico. Quando faccio dei soggiorni in un posto, la lingua (il suono e il senso) mi resta inevitabilmente addosso per un po' e comincio naturalmente a scrivere in quella lingua. È una fortuna, ma – a volte – è perturbante.

Pensa prima al titolo di un libro oppure ai suoi contenuti?

Senza dubbio penso prima ai contenuti, ma mi servo sempre di un titolo provvisorio che contiene in nuce l'idea che vorrei esprimere. Poi però, per quanto affezionati all'idea iniziale, bisogna sempre ritornare al titolo e vedere se è realmente consono a quanto si è espresso.

In ogni caso, il titolo, per me, come l'ispirazione, è fondamentale e va scritto subito da qualche parte. Se no, poi passa e non è detto che quell'idea torni a farmi visita. Almeno per me funziona così. Non c'è niente di magico o esoterico in questo processo: solo un cervello e un'immaginazione in funzione e, a volte, persino in conflitto tra loro. Credo sia questa l'arte. A cui aggiungere, poi, anche il corpo per comporre un bel tritico.

Il titolo comunque alla fine si cambia quasi sempre e, anche se è importante, è l'ultima cosa contro cui combattere.

Si immedesima mai in prima persona in ciò che sta narrando? Come interviene generalmente il suo spirito critico?

Certo che m'immedesimo in quel che racconto! Questo deve accadere perché una storia sia vera.

Dopo aver assorbito i dovuti stimoli e informazioni, io scrivo molto rapidamente. Per un certo periodo di tempo, non faccio che occuparmi della stesura e il mio è uno scrivere di getto, continuo. In questa fase l'ideale sarebbe non interrompermi mai per mantenere una sorta di "flusso di coscienza". Poi interviene un lungo periodo di revisione che consiste nel mettere lo scritto da parte, archiviarlo e dimenticarlo completamente.

Faccio lo sforzo di pensare ad altro e passo davvero ad altro: cammino, leggo fumetti, vado in carrozza, sistemo la mia enorme libreria, guardo un film, leggo un buon libro, vedo pochi ma buoni amici o tanti ma buoni sconosciuti. Intanto lascio lo scritto riposare e quando torno a lui, per me l'ideale è non ricordarmelo più. Ho una bella fortuna perché la mia memoria mi consente davvero di dimenticarmi tutto, in special modo se è sentito. Solo allora, a mente fredda, posso intervenire con una revisione spietata. Intere frasi – belle ma inutili – partono; aggettivi soccombono; verbi si definiscono e la logica del racconto – la sua struttura narrativa – si snoda con più coerenza. Anche la fine, il sesso, i nomi dei protagonisti, parti della storia, ordine della storia, dettagli non così precisi, il titolo possono e devono cambiare, se è il caso. Ma la storia è davvero sua (e non più mia), cioè autonoma, pronta per viaggiare nel mondo.

Fa anche delle ricerche storiche? Oppure trascorre ore interminabili in biblioteca?

A volte sì, faccio ricerche storiche. È inevitabile. Ho passato tanto tempo in biblioteca durante i miei studi a Milano, poi a Leeds. Meno altrove perché, quando studio o scrivo, sono insofferente rispetto ai rumori, soprattutto le voci. Non per cattiveria, ma perché le parole – se le capisco – m'incuriosiscono e mi distraggono, mi portano altrove. Persino la musica colora troppo, a volte, le mie emozioni e può spingere la mia storia in una direzione sbagliata. Parlando di biblioteche amate e frequentate, è alla Biblioteca Sormani di Milano che, più di vent'anni fa, incontrai lo scrittore Antonio Moresco, davanti a una macchinetta del caffè. Lui lesse i miei racconti e mi telefonò la sera stessa, dicendomi: "Non continuare. Hai



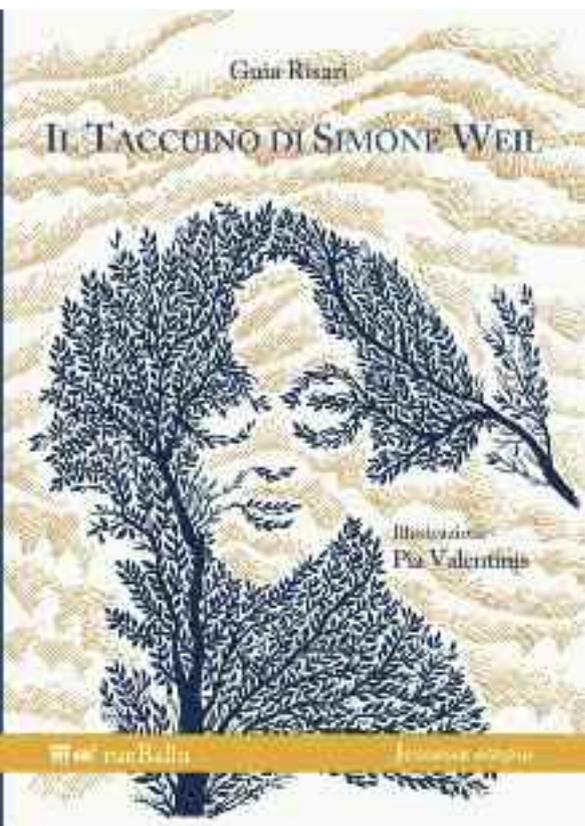
tropo talento. La vita è difficile per chi scrive con talento". Aveva ragione: scrivere non è una passeggiata nel mondo, ma un vero e proprio viaggio. Eppure non ho rimpianti.

Com'è essere una scrittrice di talento in questi tempi per niente facili?

Per me essere una scrittrice di talento è concentrarsi sulla sostanza del proprio mestiere e non solo sulla forma. È leggere i libri degli altri e non solo i propri. È scrivere le vite degli altri e non solo la propria (quella si vive). È ascoltare la radio e non la televisione (quella si scruta). È emozionarsi al cinema, a teatro, a un concerto, ma anche a una sagra. È dosare, ma non sapere sempre misurare le proprie forze. Una sfida da fondista, insomma, che non è affatto detto che sarà vinta. È quasi una sfida da latifondista, perché nei periodi di crisi (economica, ma soprattutto, come mi ha ricordato un amico d'ingegno, cognitiva), riesce chi ha vasti spazi davanti a sé. Chi, insomma, può permettere di comprare, costruire o creare uno spazio nuovo.

Io però sono ottimista, per me e per i più giovani di me (i vecchi saggi già se la cavano benissimo), e credo che il buon vecchio mondo sia da sempre in movimento.

Noi dobbiamo solo trovare un punto di equilibrio – mobile, non statico – e non farci tra-



scinare nel gorgo del nulla.

Come si confronta con il fenomeno degli e-book?

All'inizio mi faceva un po' impressione. Non sono sempre a mio agio con la tecnologia digitale (ho le mani molto grandi e spesso impiastricciate di vita!). Ma poi ho ceduto e mi sono comprata un e-reader, con cui mi trovo benissimo. È stata una spesa contenuta, che mi ha permesso di leggere la notte (a me, miope e notturna) senza disturbare. Non stanca gli occhi, è leggero e ci stanno migliaia di libri. Se si leggono classici e libri in tante lingue, ci sono utili opzioni come dizionari, evidenziatori di frasi, note a piè di pagina. È anche comodo per chi abbia difficoltà motorie o visive (il testo si può allargare). Con Progetto Gutenberg e altre biblioteche internazionali, ho potuto avere accesso gratuitamente a piccoli tesori dimenticati o stranezze bibliografiche che sono una vera chicca. Ciò detto, gli e-book non hanno affatto sostituito la carta, per me. Per ora, li considero un'ottima soluzione per saggistica e narrativa.

Manca, nelle applicazioni che ho visto finora, un vero approfondimento in termini di narrazione. Ma forse col tempo ci sarà anche questo. Per ora, posso solo dire che gli e-book mi hanno consentito di non aggiungere altre otto

librerie in casa. E non è poco!

Cosa direbbe a riguardo dell'Italia e della società contemporanee?

L'Italia è il mio paese natale per caso. Tutti nasciamo per caso in un posto. E invece di inorgoglierci o vergognarci, dovremmo pensare che in fondo non ci è andata poi così male. L'Italia è un paese che amo molto per la sua storia tormentata e per i suoi slanci, per i monumenti, le lingue, i suoni, la natura, i paesaggi, la gastronomia, le persone sensibili, simpatiche e vere. Ma tante cose dell'Italia mi lasciano del tutto indifferente o m'infastidiscono: il fanatismo sportivo, ideologico o religioso; il campanilismo esasperato; l'ossessione per la moda o l'etichetta; lo strapotere del denaro; la mancanza dello spirito libero; il monopolio di alcuni media; la mancanza di autocritica; le misteriose oscillazioni della politica; la corruzione; l'assenza di un'etica laica; la struttura piramidale della società; la scarsa considerazione che l'élite presta alla gente. Ho vissuto anche in Inghilterra e in Francia, esplorato la Spagna e molte parti delle Americhe, dell'Africa e dell'Asia. Ora che

ho stilato questa lista di amore-odio, mi rendo conto che i difetti dell'Italia sono piuttosto diffusi. Ma quello specifico dell'Italia è riassumibile in una formula che mi permetto di usare con dolce ironia: *Italian Style*.

Chi le scrive chi è e cosa le chiede? Le inviano anche manoscritti?

Chi mi scrive sono, in generale, lettori, bibliotecari, editori, amici, sostenitori, curiosi. La posta è un'attività bella, ma stancante. E però la posta – soprattutto quella cartacea – è per me un'istituzione. Io adoro francobolli e postini, perché per anni ho inviato lettere, manoscritti, regali e ancora lo faccio. E ricevo anche pacchi, lettere e cartoline. È diventato quasi un gesto storico, ma è bello. Ogni messaggio, per me, è benvenuto quando contiene un commento, un incoraggiamento. Anche una critica è ben accetta, purché motivata, perché fa riflettere. Amo chi mi racconta la sua esperienza di lettore (non solo dei miei libri), mi dice che effetto hanno avuto i miei testi su di lui o sugli altri, o chi mi chiede semplicemente come sto o mi racconta come sta e le cose pazze che ha fatto. A volte, alcuni editori mi contattano con delle proposte, che poi vaglio in base alla mia competenza, disponibilità e condizioni di lavoro. Sotto certe condizioni di lavoro, non si dovrebbe scendere, anche se il rischio è non fare un li-

bro. Se le occasioni scappano, non bisogna farsi prendere dal panico. Vuol dire che dovevano scappare perché non erano ottimali. Si farà un miglior libro domani, con più tempo e migliori condizioni. Nel frattempo, meglio mantenere la libertà di vita e di espressione.

Parliamo della sua produzione inedita. Ci può dire qualcosa?

Che è molto più vasta di quella edita. Va da sé. Scrivo ininterrottamente da molti anni; ne ho fatto una professione a tempo pieno dal 2001. Ho pubblicato una ventina di libri tra saggistica, surrealismo, letteratura per l'infanzia, poesia, racconti. Ho scritto testi drammaturgici e radiofonici. Io – che amo poco i numeri ma divido la mia vita da sempre con un matematico-umanista – a volte sono obbligata a contare. E nel mio famoso archivio ci sono: 45 testi per l'infanzia, 250 poesie, 6 testi teatrali, 12 saggi, 4 progetti surreali, 5 raccolte di racconti per un totale di 220 racconti (corti, medi, lunghi e brevissimi). 3 romanzi per l'infanzia e, dulcis in fundo, 6 romanzi adulti, di cui uno in francese. Direi che ho detto abbastanza e ho contato fin troppo.

Dove si trova il suo sito ufficiale? E come fare per contattarla?

Il mio sito è su Internet, affidato all'incertezza dell'elettricità e al complesso garbuglio delle telecomunicazioni: www.guiarisari.com. Lì si può leggere il mio sito in quattro lingue – italiano, francese, inglese, spagnolo – che sono per l'appunto le mie lingue di espressione. Contiene la mia biografia, la lista delle pubblicazioni, dei premi, dei libri, delle traduzioni. Ma anche gli eventi (laboratori, conferenze, incontri), le collaborazioni con la radio (in particolare, le trasmissioni sul Parco Natura Viva e sul Parco della Lessinia, fatte per Radio Magica). E una col Teatro che mi ha resa particolarmente felice. Mi riferisco al lavoro di drammaturgia fatto per Teatro Gioco Vita di Piacenza, storica compagnia teatrale di ombre e di figura, una delle poche realtà di teatro stabile ancora internazionale, in questi momenti di crisi. Questo lavoro drammaturgico è culminato nello spettacolo *La pietra e il bambino*. La protagonista è una pietra che vive circondata da animali e che alla fine incontra un bambino scampato dalla guerra. Di più non posso dire... Il mio indirizzo di posta elettronica si trova sul mio sito. È valido e non ancora consumato dall'uso. L'altro, il cartaceo, è sull'elenco delle Pagine Bianche: Guia Risari. Mandatemi cartoline con francobolli colorati, mi raccomando!